



Funerali
Pomigliano d'Arco, folla ai funerali di Frederick Akwasi Adofo, ucciso a botte da due 16enni. In basso a sinistra, il centro intitolato a lui



POMIGLIANO D'ARCO

I funerali di Frederick ammazzato senza motivo “Siamo tutti responsabili”

Il vescovo di Nola celebra le esequie del 43enne clochard ghanese picchiato a morte da due 16enni. Lo zio della vittima: “Tanto affetto mi conforta”

dal nostro inviato
Antonio Di Costanzo

POMIGLIANO D'ARCO — «Il mio grande dolore è alleviato dall'affetto di tante persone semplici che hanno dimostrato che mio nipote era amato in questo paese. Sono lieto di sapere che era visto come una brava persona e non è stato ucciso perché era cattivo». Daniel, zio di Frederick Akwasi Adofo, il clochard ucciso a botte nella notte tra il 18 e 19 giugno a Pomigliano d'Arco, per il cui omicidio sono stati fermati due 16enni, è visibilmente commosso. È arrivato da Lugano con la sorella Mary in occasione dei funerali del 43enne senza fissa dimora celebrati ieri dal vescovo di Nola Francesco Marino.

Un bambino si è anche avvicinato a Daniel mentre era seduto sulla panchina lì dove il nipote è stato massacrato a pugni e calci, senza alcun motivo, da due minori ora accusati di omicidio aggravato dai futuri motivi e dalla crudeltà. «Quel bimbo gli ha detto che era amico di Frederick e che gli voleva bene» racconta Giovanna Passariello, una delle attiviste impegnate da giorni nel ricordo del senza fissa dimora. Ieri Pomigliano ha fatto i conti con una ferita che è difficile da rimarginare. Tanta commozione nella cittadina e circa 500 persone che hanno preso parte alla cerimonia. «Dobbiamo sentirci tutti responsabili di quanto avvenuto - dice durante l'omelia il vescovo Marino - non per colpevolizzarci ma per impegnarci a fare in



modo che questo non si ripeta». Il Comune, su indicazione del sindaco Raffaele Russo, si è fatto carico dell'organizzazione del funerale con un corteo partito da piazza Municipio che ha raggiunto la chiesa di San Francesco. Ad accogliere il feretro alcuni attivisti di Pomigliano che hanno intonato canti africani

con i familiari del 43enne arrivato dal Ghana per costruirsi una vita nuova e morto dopo una notte di agonia su un marciapiede.

«Questo omicidio ha sconvolto la nostra comunità, che però ora vuole reagire ed è qui presente» dice Patrizia Di Noia, responsabile locale dell'Anpi, che



ha anche promosso una raccolta di fondi, ricevendo 450 euro, per coprire parte delle spese sostenute dai familiari del ghanese.

E il Comune ha intitolato un centro di accoglienza di rifugiati al senza fissa dimora ucciso. Un dolore che si rinnova per Cenzina Cantone, mamma di

Carmine Romano, ammazzato a 24 anni in un agguato. «La violenza è la nemica dei nostri figli - dice tra le lacrime la donna - quanto accaduto mi ha spezzato di nuovo il cuore, riportandomi ai giorni tragici dell'omicidio di mio figlio». Quello fu un agguato, avvenuto nel 2003 in un Comune dove ora il sindaco Russo ribadisce che non c'è più camorra: «Possono essere ancora pochi elementi ma, come dice anche la Dda, la città di Pomigliano non è afflitta dalla camorra. Questa tragedia ha scosso la nostra comunità e ha evidenziato queste sacche di degrado e dall'altra la grande generosità della comunità. Siamo addolorati e dobbiamo anche pensare al recupero dei due ragazzi perché una volta usciti dal carcere dovranno essere reinseriti nella società».

A ricordare Frederick anche Mohammed, 42 anni, un amico che aveva vissuto con lui: «Era una brava persona. Era andato via dal Ghana per sfuggire alla fame e rifarsi una nuova vita ed è morto così. Non è giusto». Alla cerimonia hanno partecipato anche il console della Repubblica democratica del Congo, Angelo Melone, il sindaco di Castello di Cisterna, Aniello Rega, ed i deputati Marco Sarracino (Pd), Francesco Emilio Borrelli (Avs) e l'ex senatore di Rifondazione comunista, Tommaso Sodano.

All'uscita della bara dalla chiesa ancora canti, lacrime e campane a lutto per il gigante buono arrivato dal Ghana e ucciso senza un perché.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il delitto di Casal di Principe

Diciassettenne ucciso L'assassino: “Chiedo scusa alla famiglia”

di **Raffaele Sardo**

«Chiedo scusa alla famiglia per quello che ho fatto». È pentito Anass Saaoud, il 20enne di origine marocchina arrestato venerdì per l'omicidio di Giuseppe Turco, il 17enne di Villa Literno accoltellato a morte nella notte di giovedì 29 giugno in piazza Villa a Casal di Principe. Nel corso dell'interrogatorio, tenuto nel carcere di Santa Maria Capua Vetere davanti al gip di Napoli Nord, Ila-

ria Giuliano, il giovane ha confessato.

Il ventenne, che per una ragazza contesa ha colpito Giuseppe Turco con otto coltellate davanti ad una caffetteria di Casal di Principe, aveva già fornito le prime ammissioni dopo il fatto, quando era stato rintracciato a casa e condotto in caserma dai carabinieri. Al termine dell'interrogatorio a cui ha assistito il suo legale, Mirella Baldascino, il giudice ha emesso ordinanza di custodia in carcere. La penalista ha fatto

sapere che il giovane «è molto provato psicologicamente e pentito di quanto accaduto».

Le indagini sono ancora in corso. Sono stati ascoltati diversi testimoni: qualcuno ha parlato di una trappola per Giuseppe. Lo stesso padre del ragazzo ucciso, Raffaele Turco, sostiene che «Giuseppe quella sera era uscito per andare con gli amici a mangiare una pizza, non doveva essere davanti a quel bar». I carabinieri di Casal di Principe, al comando del capitano Marco Busetto, cerca-

no l'arma del delitto, il coltello usato da Anass Saaoud per colpire Giuseppe Turco, che fino ad ora non è stato trovato. Secondo alcuni testimoni, il coltello sarebbe stato acquistato dalla bancarella di un immigrato, poco prima dell'incontro tra Giuseppe Turco e Anass Saaoud.

Il clima resta teso. Dopo le sollecitazioni dei sindaci Renato Natale (Casal di Principe) e Valerio Di Fraia (Villa Literno), le forze dell'ordine stanno presidiando il territorio con numerosi posti di blocco. «Tanti cit-



◀ Vittima

Nella foto Giuseppe Turco, il 17enne assassinato la sera di giovedì 29 giugno a Casal di Principe all'esterno di un bar di piazza Villa

tadini - afferma Di Fraia - mi stanno chiamando per manifestare la propria soddisfazione per l'alto numero di forze dell'ordine presenti, e auspicano che tale dispiegamento sul territorio prosegua, perché si sentano sicuri».

Il sindaco Natale ha incontrato le associazioni del territorio per cercare di mettere in campo iniziative volte a fermare il clima di violenza che si è registrato già venerdì sera, con un raid degli amici della vittima che hanno fatto scritte davanti al bar dov'è stato ucciso Giuseppe Turco e schiaffeggiato alcuni ragazzi che erano nella piazza. Contro questo clima di violenza il papà del ragazzo ucciso ha rivolto un appello agli amici del figlio. «Basta sangue. Giuseppe non deve essere ricordato in questo modo».

Ora si attende l'esito dell'autopsia sul corpo del 17enne, che dovrebbe tenersi domani all'istituto di medicina legale dell'ospedale di Giugliano. Solo dopo potranno essere fissati i funerali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA